

# Il governo litiga sulla movida

L'ipotesi allo studio: riapertura rinviata di una settimana per Lombardia e Piemonte

Il Viminale frena sugli assistenti civici. Il sindaco di Milano: niente bevande da asporto dopo le 19. Spunta l'ipotesi di fermare gli spostamenti per lombardi e piemontesi

da pagina 2 a pagina 19

## Assistenti civici ridimensionati

Esecutivo diviso sul bando per 60 mila «steward»  
Il Viminale: noi all'oscuro. No di Catalfo e Bellanova  
Poi la scelta: non avranno incarichi di polizia

**ROMA** «Sono solo distributori di buona educazione, non ronde». Dice Antonio Decaro. «Saranno gentili e sorridenti», promette Francesco Boccia. Ma le rassicurazioni del presidente dell'Associazione dei comuni (Anci) e del ministro per gli Affari regionali non bastano. E il giorno dopo l'annuncio di un bando della Protezione civile per reclutare 60 mila «assistenti civici» che aiutino i Comuni nella gestione della fase 2, scoppia il caso per un'iniziativa che sembra non piacere a nessuno, a partire dai membri del governo. Tanto da costringere il premier Giuseppe Conte a convocare un vertice a Palazzo Chigi con il ministro Boccia e le ministre dell'Interno e del Lavoro, Luciana Lamorgese e Nunzia Catalfo.

Insieme, spiega a vertice concluso una nota di Palazzo Chigi, «i ministri direttamente interessati metteranno a punto i dettagli nelle prossime ore» per un'iniziativa «voluta dall'Anci» e che «si inserisce nell'alveo di quelle già assunte dalla Protezione civile

che hanno portato a dislocare oltre 2.300 volontari negli ospedali, nelle Rsa e nelle carceri». Quindi, si va avanti, coinvolgendo anche il Terzo settore, ma senza guardia alla movida, garantisce Palazzo Chigi: «Quei soggetti volontari non saranno incaricati di pubblico servizio e la loro attività non avrà nulla a che vedere con quelle cui sono tradizionalmente preposte le forze di polizia».

Ecco perché il Viminale alla fine parla di «vertice positivo e costruttivo», appena poche ore dopo la bocciatura dell'idea firmata Boccia-Decaro. Una nota aveva infatti sottolineato come «le decisioni assunte senza preventiva consultazione del ministero dell'Interno, non dovranno comportare compiti aggiuntivi per le prefetture e per le forze di polizia già quotidianamente impegnate nei controlli sul territorio». Anche la ministra Catalfo si era detta «perplesso», mentre più dura era stata la ministra delle Politiche agricole Teresa Bellanova («Scelta errata, confusa e

inopportuna») che bocciava «le milizie di persone impreparate». E se Italia viva ha già annunciato un'interrogazione parlamentare ai ministri Boccia e Catalfo, il deputato pd Matteo Orfini è secco: «Non servono assistenti civici, ma ministri che facciano i ministri», dice ottenendo l'applauso del leader di Iv Matteo Renzi. Malumori anche nei Cinque Stelle con il reggente Vito Crimi che parla di scelta «inaspettata» ma si augura «una soluzione efficace», e il sottosegretario ai Rapporti con il Parlamento Gianluca Castaldi che invoca invece «un passo indietro». Mentre Giorgia Meloni denuncia «la deriva autoritaria» del governo. Ma molti sindaci e governatori approvano: «Serve a non vanificare gli sforzi fatti finora». E Decaro ribadisce: «Ai Comuni non servono guardie, ma volontari che continuino ad aiutare le persone come hanno fatto finora, ma finito il lockdown tanti sono tornati a lavorare e invece ce n'è ancora bisogno».

**Claudia Voltattorni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La parola****FASE 2**

Si tratta della fase di riapertura delle attività produttive e commerciali e della ripresa dei contatti sociali dopo i mesi di serrata dovuti all'emergenza sanitaria. L'inizio del nuovo periodo è partito lo scorso 4 maggio e proseguirà fino a giugno: in questi giorni stanno riaprendo altre attività come le palestre. Rimane l'obbligo del distanziamento sociale